A proposito di Pasqua Ebraica

"Tornare alla libertà"

Mercoledì 5 aprile, nel mondo ebraico è cominciata la festa di *Pesach* che durerà otto giorni - sette in Israele - e terminerà la sera di giovedì 13 aprile. È la festa solenne in cui si fa memoria dell'uscita dall'Egitto così come comanda la *Torah* nel libro dell'*Esodo,* la festa della "nostra liberazione", secondo l'espressione della liturgia. Nel calendario ebraico, *Pesach* comincia il 15 del mese di Nissan, il primo mese dell'anno ebraico e per questo è chiamata anche *Chag haAviv* , Festa della Primavera, legata alla mietitura dell'orzo di cui una misura (*omer*) doveva essere portata al Tempio come primizia il secondo giorno della festa. Il termine *Pesach*, da cui deriva la parola italiana Pasqua, significa "passaggio" e fa riferimento alla decima piaga, la più terribile di tutte: il passaggio dell'angelo inviato per uccidere i primogeniti, il quale davanti alle case abitate dagli ebrei, le cui porte sono segnate con il sangue dell'agnello, "passa oltre". Con lo stesso termine, *Pesach*, si indica anche il sacrificio pasquale, l'agnello che, a partire dall'uscita dall'Egitto e per tutto il periodo del Tempio doveva essere sacrificato in occasione della festa.

Nelle famiglie, la prima sera in Israele e le prime due sere nella Diaspora, si celebra il *Seder*, la cena rituale, durante la quale si legge e si commenta l'*Haggadah* (racconto), il testo che deriva da un antico *midrash* e che narra le vicende dell'Esodo. Durante il *Seder* si rivive l'uscita dall'Egitto e si portano in tavola alcuni cibi come le erbe amare e il charoset (composta di frutta) – ogni cibo con il proprio significato simbolico – che devono essere consumati in un certo ordine (questo significa la parola *Seder*), recitando le relative benedizioni. Tra questi, il pane azzimo che accompagna la cena rituale e l'intera settimana di *Pesach*.

Gli ebrei partirono in fretta dall'Egitto senza avere il tempo di far lievitare il pane e, una volta raggiunto il deserto, fecero cuocere delle focacce azzime. Per fare memoria di quell'evento, nella *Torah* è scritto: "Questo giorno sarà da voi commemorato […]. Per sette giorni mangerete azzime, ma prima che giunga il primo giorno, toglierete dalle vostre case ogni lievito; poiché chiunque mangi sostanze lievitate dal primo giorno fino al settimo sarà recisa quella persona di mezzo a Israele (Es. 12,14-15).

Questo è il precetto che caratterizza la settimana di *Pesach*, denominata, infatti, anche *Chag haMatzot*, Festa delle Azzime. Per tutta la durata della festa, dunque, è proibito consumare, utilizzare e avere in casa prodotti lievitati, in ebraico *chametz*. Secondo il Talmud, per *chametz* si intende ogni prodotto delle cinque specie di cereali (grano, orzo, farro, avena, segale) che, per effetto dei lieviti o per l'azione del calore e dell'umidità, subisca il processo chimico della lievitazione. Nei giorni che precedono la festa, è precetto procedere alla pulizia della casa, avendo cura di eliminare ogni traccia di prodotti e sostanze lievitate.

La letteratura rabbinica attribuisce al *chametz* e alla *matzà*, il pane azzimo, una ricca simbologia che spiega il loro significato più profondo nell'ambito della tradizione ebraica.

Il *chametz* rappresenta non solo le impurità che il popolo ebraico ha assorbito durante gli anni della schiavitù in Egitto, ma anche i fermenti che l'istinto del male, lo *Yetzer Harà*, ha posto nel suo cuore e dai quali deve liberarsi per essere pronto a ricevere la Rivelazione del Sinay. Soprattutto, però, il *chametz*, simbolo della forza materiale, rappresenta le tracce, lo schema mentale della schiavitù, così difficile da abbandonare. I maestri sostengono che è stato più facile far uscire gli ebrei dall'Egitto che l'Egitto dal cuore degli ebrei. E dalla testa, aggiungerei.

La *matzà*, invece, rappresenta l'essenza della festa di *Pesach*. Nel testo della *Haggadah* è definita come *lechem onì*, "il pane dell'afflizione". Impastata e cotta velocemente, in modo tale che non abbia inizio il processo di lievitazione, la *matzà* ci ricorda la dura esperienza della schiavitù. La parola "*oni*", però, può anche essere tradotta "umiltà" e, dunque, il pane azzimo, nella sua semplicità, simboleggia qualità come la modestia, la sobrietà, in opposizione ai lussi smodati e alla corruzione della corte dei faraoni egiziani. Simboleggia la mancanza di arroganza e il rispetto che dobbiamo al nostro prossimo. La *matzà*, nella sua essenzialità, rappresenta la rinuncia al superfluo, la capacità di fare a meno di qualcosa – per esempio del pane ricco e saporito – per avere in cambio un bene più importante, la libertà.

La *matzà* è il pane che non ha memoria dell'Egitto e della schiavitù. Se gli ebrei avessero portato con sé il lievito madre per impastare il pane, avrebbero portato con sé una parte di Egitto e non sarebbero mai diventati davvero liberi. Il pane azzimo rappresenta un pane nuovo che non reca tracce della condizione precedente, un pane che rompe con il passato, impastato e cotto in quel deserto aspro e inospitale in cui il popolo d'Israele dovrà rimanere per quarant'anni per imparare a rinunciare al superfluo, per lasciarsi l'Egitto alle spalle, per vedere crescere una nuova generazione che come la *matzà* non ha memoria della schiavitù, la generazione che entrerà nella terra di Canaan.

Durante la settimana di *Pesach*, dunque, dobbiamo rivivere l'uscita dall'Egitto, rinunciare al *chametz* e consumare il pane azzimo per liberarci dalle nostre schiavitù e dalle nostre paure e, ogni anno, tornare a essere liberi.

Ruth Cerruto

Inaugurata a Treviso, venerdì 31 marzo, al Museo Bailo

Anche Acqui alla mostra su Martini con l'incanto de Il figliol Prodigo

Acqui Terme. C'era anche Acqui Terme all'inaugurazione della mostra "Arturo Martini. I capolavori" avvenuta presso la chiesa parrocchiale di Sant'Agnese, di fronte al Museo Bailo, venerdì 31 marzo alle ore 18, a Treviso.

La nostra città era presente con la Presidente della Fondazione Casa di Riposo Ottolenghi, che ha prestato alla mostra il gruppo bronzeo de Il Figliol Prodigo.

Da lei il resoconto dell'evento:

«"Bellezza, cultura e territorialità" questi sono i cardini dell'Amministrazione della città di Treviso che il sindaco Mario Conte ha voluto con fermezza e orgoglio affermare nel suo discorso durante l'inaugurazione della mostra "Arturo Martini. I capolavori" avvenuta presso la chiesa parrocchiale di Sant'Agnese, di fronte al Museo Bailo, venerdì 31 marzo alle ore 18.

Partecipazione numerosa e consapevole della cittadinanza a sostegno del progetto che valorizza il patrimonio della propria città e l'investimento che la stessa sta compiendo sull'arte e sui propri artisti (la mostra è autoprodotta dal Comune), con l'intento di donare arricchimento morale e turistico.

Il taglio del nastro è avvenuto per mano di un trevigiano importante, il Ministro della Giustizia Carlo Nordio, che si è soffermato a lungo ad ammirare le opere presenti.

L'ampia, completa e ricca esposizione narra un racconto di valore universale. Martini, del resto, ha scritto una parola nuova nel mondo della scultura. In questa mostra, nondimeno, si ha anche la straordinaria occasione di fruire delle sue pitture (deliziosa la "Biancheria al vento" del 1939) in uno strutturarsi di percorso nel quale emerge il raro talento dell'artista e, sicuramente, la sua eccezionale personalità di anticipatore dei tempi.

Dalla curatissima piazzetta antistante il Bailo, attraverso la porta vetrata di ingresso, già si intravede il nostro Figliol Prodigo, a dare il benvenuto, custodito dai Leoni di Monterosso.

L'allestimento è curato nei dettagli, arricchito da video e stampe fotografiche che mostrano Martini in maniche di camicia, al lavoro nel proprio studio, intento a realizzare gessi, oppure in compagnia di storici amici.

Le piccole ceramiche incantano al pari delle grandi statue in un turbinio di continuo stupore. L'attenzione cade sulla plasticità delle dita, degli arti e delle schiene delle statue. Martini riesce a realizzarle con una precisione anatomica come gli antichi greci, per poi addirittura superarsi nella linea fluida, un segno fascinoso e folgorante, come nel Figliol Prodigo. E poi gli occhi che donano, al viso e alla figura, la vita. Il Tobiolo, ad esempio, la cui immagine presenta la mostra, ha un'anima. Ci si può avvicinare, mettere la propria faccia accanto alla sua. La forza che sprigiona, con quell'impressione di venir bagnati dalle gocce d'acqua che illusoriamente paiono scivolare dai suoi capelli e dal suo volto, con quella parola che sembra uscire da quelle labbra socchiuse, fa sussultare e crea un'emozione violenta.

Proprio l'emozione pura e la sensualità pervadono la mostra nella quale gli umori e i sentimenti di Martini si percepiscono a ogni passo.

La meraviglia culmina nel chiostro dove si trova il simbolo per eccellenza del Museo di Treviso: l'Adamo ed Eva, quella vera da pozzo commissionata da Arturo ed Herta Ottolenghi Von Wedekind per Monterosso (fu acquistata nel 1993 con una colletta popolare dai trevigiani, già allora consapevoli della forza dell'arte e orgogliosi dei propri concittadini illustri).

La coppia, suggestivo il taglio di luce sulla pietra di Finale sul far della sera, guarda con fiducia all'avvenire.

É questo l'augurio che desidererei ricevesse la città di Acqui Terme, così presente al Bailo con il prestito del Figliol Prodigo (e tutto sommato anche con la maggior parte delle opere esposte che facevano parte, si ricorda con malinconia, della collezione Ottolenghi), cioè la capacità di guardare oltre, verso un futuro prossimo - che ha le potenzialità di essere qualificante - se la collettività saprà partire dalla propria acquesità con fierezza, eleganza e sapienza"».

La proposta teatrale, sul palco dell'Ariston, del 3 aprile, molto è piaciuta al pubblico

Marina Cvetaeva: se il sole della poesia - il mio - cammina in tutte le città

Acqui Terme. Una sedia. Un tavolo. (Gli apparati di scena sono davvero minimali. E asciutti. Ad indicare una modalità d'approccio che, con coerenza, percorrerà tutti gli intensi 80 minuti).

E tre convincenti interpreti. Una attrice: Monica Massone. E due danzatrici: Giorgia Zunino e Tatiana Stepanenko, con quest'ultima cui occorre ascrivere ideazione e regia. La forma adottata, tanto per i passi, quanto per i versi e le prose, quella impegnativa del *monologo*.

La colonna sonora (bellissima) non solo rimanda alla tradizione dell'Est, e dei maestri russi. Tra i quali non può certo mancare qualche pagina dal *Concerto per piano e orchestra n.2* di Rachmaninov. Ma anche, indirettamente, questa è anche, in parte, "la musica di Stanley Kubrick", con due sole (ma significative) citazioni - non casuali, tratte da *Eyes Wide Shut* (il celeberrimo *valzer* di Shostakovic, subito esibito all'apertura del sipario) e da *Barry Lyndon* (con la *sarabanda* haendeliana, che sarà seguita dal "Lascia ch'io pianga" dal *Rinaldo).* Quasi un invito a sovrapporre la tormentata biografia di Marina Cvetaeva (1892- 1941) alle figure centrali proposte dalle due pellicole.

Ma sono le evoluzioni, i gesti, la coreografia a segnare il percorso tragico della *piece*. Rarefacendosi i passi delle due danzanti "anime" di Marina, ecco sembra spegnersi la sua speranza.

***

In sala un centinaio di persone (Acqui, purtroppo, è sempre tiepida tiepida...) per questo spettacolo fuori cartellone, che ci ha riportato alla memoria un'arte drammatica dimenticata. Che ti impegna all'esercizio del pensiero, a cogliere ogni sfumatura. Con una narrazione che non dà tregua, pretende di assorbire totalmente lo spettatore (guai a distrarsi; a perdere attenzione; come nel miglior Pirandello, per avere una pietra di paragone che tutti possano comprendere).

***

All'uscita tanti i positivi commenti che abbiam colto. A riconoscere un apprezzamento complessivo, che determina il desidero, in tanti, di scoprire qualcosa di più di questa figura di poetessa e di donna (in Russia conosciutissima, proprio come da noi Dante: ecco che, allora, lo spettatore nostrano più curioso potrebbe sentire l'esigenza di rivedere la *piece*…).

E c'è chi identifica diversi livelli di fruizione (la danza e il gesto; la colonna sonora; ma questo - soprattutto - "di parola" è teatro).

Al centro "il sole" della poesia, con piccola, ma efficace antologia, riportata sul programma di sala.

Per questa produzione (2021) curata da Tatiana Stepanenko e Quizzy Teatro, che si avvale del disegno luci di Tiziano Scarpa e della grafica e delle immagini di Ivano A. Antonazzo, per *Marina. Nemmeno io sapevo di essere un poeta* si prospetta, ci è stato riferito, con tutte le scaramanzie del caso, un possibile futuro su ribalte di prestigio.

Per la passione che ha coinvolto tutto il gruppo di lavoro, e per i risultati artistici che ha saputo raggiungere, sarebbe davvero un meritatissimo traguardo.

G.Sa

I VIAGGI DI LAIOLO | Organizzazione tour gruppi e individuali • Soggiorni mare • Biglietteria • Noleggio bus G.T.
Consultate i nostri programmi su www.iviaggidilaiolo.it
NUOVA SEDE: Corso Italia 67-1° piano-Acqui Terme
Tel. 0144 356130-0144 356456

GITE UN GIORNO

Domenica 16 aprile
Baia del silenzio e baia delle favole

Domenica 7 maggio
Festa tulipani sul LAGO DI LOSANNA

Domenica 14 maggio
Sagra pesce a CAMOGLI, RAPALLO e SAN FRUTTUOSO

Lunedì 22 maggio
Al mare a NIZZA MARITTIMA e mercatino antiquariato

Domenica 11 giugno
• MANTOVA e navigazione sul MINCIO
• Treno rosso del BERNINA

Domenica 18 giugno
GARDALAND

Domenica 25 giugno
Lavanda in PROVENZA

Domenica 9 luglio
Minicrociera sul LAGO MAGGIORE

Domenica 23 luglio
GRASSE e gole del VERDON

Domenica 27 agosto
• GARDALAND
• SKY WAY MONTE BIANCO e COURMAYER

Domenica 3 settembre
LAGO MAGGIORE EXPRESS, dal lago alla montagna

WEEKEND

29-30 aprile e 15-16 luglio
Treno del BERNINA e LIVIGNO

Dal 29 aprile all'1 maggio
Tour dell'ISOLA D'ELBA

20-21 maggio **ASSISI e CASCIA**

9-11 giugno **Infiorata di SPELLO**

10-11 giugno **ISOLA DEL GIGLIO**

10-11 giugno **ISOLA D'ELBA**

10-11 giugno **VERDON**

24-25 giugno
MANTOVA e navigazione

24-2 giugno **VENEZIA e ISOLE**

14-16 luglio
PROVENZA, festa della lavanda

TOURS

27 maggio-3 giugno
PUGLIA, MATERA + TREMITI

28 maggio-3 giugno
Tour della SARDEGNA

29 maggio-3 giugno
• OLANDA
• COSTIERA AMALFITANA

29 maggio-4 giugno
• SICILIA
• MADRID

30 maggio-4 giugno
PRAGA

31 maggio-4 giugno
BARCELLONA
• ISOLA DI PONZA
• PARIGI
• ROMA
• CROAZIA e laghi di PLITVICE
• ALSAZIA e FORESTA NERA
• TRENTINO ENOGASTRONOMICO

1-4 giugno
• COSTIERA AMALFITANA
• PROCIDA

2-4 giugno
ALSAZIA

2-4 giugno
VENEZIA

8-11 giugno
DOLOMITI + lago di BRAIES

16-23 luglio
BRETAGNA e NORMANDIA

25-29 luglio
• BUDAPEST
• PRAGA
• VIENNA

10-18 agosto
Cammino di SANTIAGO

VIAGGI IN AEREO

8-13 maggio
Tour della SICILIA

13-19 maggio
17-23 giugno
8-14 luglio
5-11 agosto
26/8-1 settembre
NEW YORK

17-20 maggio
NAPOLI

20-27 maggio
SICILIA INSOLITA

22-28 maggio
CALABRIA

24-27 maggio
PALERMO

29 maggio-3 giugno
PORTOGALLO

29 maggio-3 giugno
ANDALUSIA

4-10 giugno **GRECIA**

4-10 giugno
ISOLE EGADI

11-17 giugno
ISOLE EOLIE

14-17 giugno
BERLINO

14-23 luglio
21-30 agosto
Tour della SCOZIA

25-29 luglio **LONDRA**

1-5 agosto **ISTANBUL**

19-27 agosto
GIORDANIA

PELLEGRINAGGI

Dal 23 al 25 aprile
LOURDES

SOGGIORNO MARE

27 maggio-3 giugno e 22-29 luglio
ISCHIA